

IL LIBRO**Biomedicina, radiografia di una disfatta italiana****“Il bagnino e i samurai” di Minerva e Monfardini: sabato la presentazione a Pordenone****► PORDENONE**

La storia di uno spreco, l'ennesimo va detto. La storia di un'occasione mancata che ha determinato l'annientamento del promettente sviluppo della biomedicina in Italia è il tema de *Il bagnino e i samurai*, libro che sarà presentato sabato prossimo, alle 17, alla libreria Giunti al Punto di Pordenone. Scritto con la scorrevolezza di un romanzo da Daniela Minerva e da Silvio Monfardini, con prefazione di Ignazio Marino, e pubblicato da Codice, il saggio fonda su una solida documentazione la storia di una disfatta, quella, appunto, della ricerca biomedica in Italia.

I “sette samurai” sono i giova-

ni scienziati che furono riuniti alla fine degli anni Sessanta da Gianni Bonadonna all'Istituto Tumori di Milano per le prime sperimentazioni della chemioterapia. Il “bagnino” invece è Carlo Sama, il ragioniere dalla bella chioma che negli stessi anni spopolava sulle spiagge romagnole dove si conquistò le grazie di Alessandra Ferruzzi, tanto da sostituire nel 1990 Raul Gardini al vertice dell'intero gruppo Ferruzzi-Montedison. Il volume si appoggia alla testimonianza diretta di Montardini, uno dei padri della chemioterapia in Italia, e alle interviste rilasciate a Daniela Minerva, giornalista che sulle pagine de *l'Espresso* da oltre vent'anni si occupa di que-

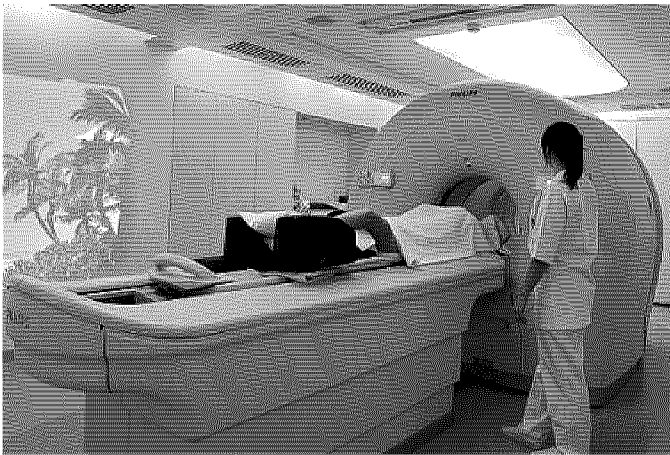
sti argomenti, da tutti i protagonisti del settore, italiani e internazionali. Le conclusioni sono lapidarie. Gli industriali sono sempre rimasti ancorati a una dimensione provinciale, barriercati in un mercato feudale tutelato dalla politica. Nella diagnosi spietata della deriva che sta travolgendo questa eccellenza italiana, gli autori non rinunciano a seminare speranza. Lo fanno descrivendo esempi positivi come il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. Resta la domanda: torneremo mai a un ruolo primario nella ricerca biomedica mondiale? La risposta di Umberto Veronesi nell'intervista finale del saggio può apparire sorprendente: «La genetica

la facciamo bene, gli ematologi italiani sono bravi, anche gli oncologi italiani sono bravi. Basterebbe finanziare più e meglio». Riforme che non sono all'orizzonte, perché – come conclude Veronesi – «ci vorrebbe un premier forte. Sostenuto da una maggioranza forte». Ma questa in Italia è fantascienza, non scienza.

Alla presentazione, coordinata dal direttore del *Messaggero Veneto*, Omar Monestier, interverranno, oltre gli autori, lo scrittore Mauro Corona, Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Pordenone, e **Umberto Tirelli**, direttore del dipartimento di oncologia medica all'Istituto Tumori di Aviano.

Gabriele Giuga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Diagnosi al Cro di Aviano, un'eccellenza della sanità in Italia**